

INTERVISTA CONFINDUSTRIA

**Regina: burocrazia e tasse strangolano le imprese italiane**

● La burocrazia, le tasse, la formazione dei giovani, la crisi che spinge gli imprenditori al suicidio. Intervista a tutto tondo ad Aurelio Regina, neo vicepresidente di Confindustria.

TONDO A PAGINA 6 >>

LA CRISI FOGGIANO, IL VICEPRESIDENTE DELLA CONFINDUSTRIA INDICA NELLA TASSAZIONE E NELLA REPUBBLICA AMMINISTRAZIONE GLI OSTACOLI ALLO SVILUPPO

# Regina: fermate la burocrazia

«Assurdo che le imprese, in Italia, debbano assumere più avvocati che ingegneri»

## INTERVISTA

Alta velocità e banda larga per modernizzare il Sud

**TONIO TONDO**

«Stimo molto il presidente Monti, ma ci stiamo avvitando. E speriamo di evitare l'incremento dell'Iva a ottobre». Aurelio Regina, 48 anni, pugliese di Foggia (ha studiato al liceo classico Lanza e si è laureato alla Luiss, ndr), presidente-azionista del "Sigaro Toscano", uno dei simboli del made in Italy, è un innovatore («mi ritengo un liberista») che a Roma e nel Lazio è diventato riferimento per le imprese e gli esponenti delle stesse istituzioni politiche. «Il mondo corre, le aree geografiche si organizzano attorno a poli urbani sempre più popolosi e integrati e con servizi avanzati: non possiamo restare chiusi dentro orizzonti amministrativi ed economici ristretti». Presidente degli industriali del Lazio, Regina è il numero due della nuova Confindustria di Giorgio Squinzi. Sarà vice presidente con le deleghe allo sviluppo, alle politiche industriali, alle liberalizzazioni e all'energia. Ma soprattutto è considerato un protagonista dell'Italia che sarà.

**Presidente, cosa pensa dell'idea del governo di affidare al risanatore della Parmalat Bondi la responsa-**

**bilità dei tagli?**

Non conosco ancora bene le intenzioni del governo. Le idee possono essere buone, ma ho l'impressione che tra i professori e i tecnici si pensi che si possa procedere come in un'azienda: purtroppo, non è così. E' molto più complicato e occorre più coraggio. La cautela va bene, la timidezza no.

**La strada di Monti è quella giusta? Oppure siete delusi?**

Il recupero di credibilità è stato importante. L'avevamo perduta. La manovra dolorosa sulle pensioni e sulle tasse era inevitabile. Ma sulle liberalizzazioni siamo solo agli inizi. Adesso è necessario puntare tutto sulla crescita e sulle liberalizzazioni. Senza libertà economica non si può costruire un mercato efficiente. Sul mercato del lavoro, mi sembra che abbia prevalso il timore per la tenuta sociale. E poi, altro tallone d'Achille del nostro Paese, la burocrazia, l'unica dell'Occidente ad essere così forte.

**Da decenni se ne parla, ma ogni sforzo finisce nel nulla. Eppure ci deve essere un modo per diventare come i Paesi più avanzati...**

La burocrazia pervasiva è la vera malattia dell'Italia. E' un assetto perverso frutto di un intreccio inestricabile sia verticale sia orizzontale: da una parte norme e assetti organizzativi divenuti una macchina esageratamente complessa, dall'altra la sovrapposizione tra diversi livelli istituzionali e amministrativi, dal nazionale al locale. Anche l'imprenditore più coraggioso e testardo alla fine getta la spugna. E'

assurdo che le aziende debbano avere al loro interno più avvocati che ingegneri. Questo è uno dei punti più temuti dalle aziende straniere che fanno fatica a investire da noi. Gli italiani sono scoraggiati. La semplificazione è la vera rivoluzione da fare.

**I piccoli imprenditori stanno soffrendo a causa dell'oppressione fiscale e di un sistema politico-burocratico potente e intoccabile. Anche in Puglia, purtroppo stiamo registrando episodi dolorosi, e spesso sono i più onesti a togliersi la vita.**

Siamo molto addolorati. Non sono sorpreso da queste reazioni: per il piccolo imprenditore l'azienda è la famiglia, l'una s'identifica con l'altra, se fallisce l'azienda è come se crollasse la vita stessa di questi protagonisti del lavoro e della vita sociale italiana. Stiamo cercando di rispondere nei modi più efficaci. Due le questioni cruciali: mancano i ricavi e il credito è bloccato. Per questo, è indispensabile impegnarsi per la ripresa dell'economia. Dobbiamo fare sacrifici, stringere tutti la cinghia in base alle nostre possibilità, ma dobbiamo farci carico di tutte le scelte indispensabili per crescere. Tutti insieme, con una visione e una missione unitarie.

**Se lei potesse influenzare le scelte politiche quali argomenti imporrebbe all'attenzione del governo. E cosa chiederebbe per il Mezzogiorno?**

Dobbiamo modernizzare le regioni del Sud. L'Italia è arretrata, il Mezzogiorno ancora di più. Infrastrutture materiali e immateriali sono carenti.

Al Sud sono assenti alta velocità ed autostrade efficienti. E poi, manca la banda larga. Ma bisogna ragionare per grandi aree. In Cina ci sono città di 20 milioni di abitanti, Parigi ha cominciato a crescere in modo sostenuto quando lo sguardo si è allargato all'intero Ile de France. A Roma e nel Lazio da anni abbiamo cominciato a ragionare, a partire dalla nostra associazione, in termini di grande area e abbiamo messo insieme Roma, Frosinone, Viterbo e Rieti. Anche nel Mezzogiorno, ma non solo, è indispensabile riordi-

nare territori e istituzioni amministrative allargando gli orizzonti. In Puglia, per esempio, sarebbero sufficienti tre Province se proprio non possiamo superarle. Aver istituito una sesta Provincia significa andare dalla parte opposta rispetto alle indicazioni degli altri Paesi avanzati.

**Quale idea si è fatta della Puglia? Qual è il posizionamento competitivo della regione?**

La specializzazione turistica va bene. E' stato fatto molto e occorre insistere puntando sulla qualità dell'organizza-

zione. E' la regione meglio posizionata nelle valutazioni sull'attrattività. L'industria manifatturiera sta soffrendo, come nel resto del Paese. Deve puntare in modo più deciso sulle tecnologie e deve superare la frattura nei trasporti. Non so se c'è una domanda forte dell'alta velocità, ma ottenerla avrebbe un grande impatto anche psicologico. Oggi è indispensabile avere trasporti veloci. Il mondo che si sta affermando è quello che sta ottimizzando il fattore tempo.



**AURELIO REGINA II**  
presidente di Confindustria Lazio, Aurelio Regina, ha partecipato alla fiaccolata al Pantheon il 18 aprile scorso, contro i suicidi causati dalla crisi economica. Centinaia i cittadini che si sono riuniti quella sera a piazza della Rotonda per l'iniziativa lanciata da Federlazio e sostenuta da diverse associazioni datoriali, sindacati e partiti politici

